

# Impegni e Promesse

*Le linee di intervento prioritarie contenute nel programma di governo del nuovo sindaco della città di Catanzaro: Rosario Olivo*



” Sostegno delle aziende che innovano e che si internazionalizzano, promuovendo strumenti per incentivare le collaborazioni fra imprese, università, ricerca. ”

## Azioni di supporto ed accompagnamento per valorizzare e rilanciare le piccole e medie attività commerciali e artigianali



- Politiche di concertazione e di dialogo con le Associazioni di Categoria e con le altre forze sociali per l'individuazione delle priorità esistenti sul territorio e per l'avvio di un processo condiviso di crescita e sviluppo
- Rilanciare il ruolo direzionale della città come fattore di crescita economica e sociale, un ruolo non di prevaricazione rispetto ad altre realtà della Regione ma un ruolo di servizio dell'intera Calabria
- Rivitalizzare la città ed in particolare il suo centro storico, in collaborazione con le associazioni di categoria

- Incentivazione delle attività protese a commercializzare o a produrre prodotti tipici locali.
- Dialogo costante con il mondo accademico e collaborazione funzionale che consentano una integrazione concreta;
- Piano di riequilibrio e riqualificazione del tessuto urbano della Valle della Fiumarella
- Costituzione dell'Ente Fiera
- Revisione del P.R.G. della Città in relazione alle nuove esigenze e alle linee di sviluppo del territorio
- Attenzione alla questione porto, alla pineta, alla difesa dell'arenile e alla pulizia delle acque marine con un sistema di incentivi che favorisca l'imprenditoria turistica di qualità
- Politiche di rilancio dell'edilizia pubblica;
- Tutela e salvaguardia dell'ambiente
- Rendere più efficiente la rete di trasporti urbani e creare stazioni di snodo tra mezzi urbani ed extraurbani

## AREE INDUSTRIALI

# Si fa presto a dire sviluppo

*Il Presidente del Consorzio Catanzaro 2000, Pasquale Capellupo, ha scritto una lettera a diversi enti per denunciare la mancanza di diversi servizi quali ADSL e recapito postale. Le imprese lamentano i danni che ciò arreca. Ne abbiamo parlato anche con Andrea Celia imprenditore nell'area industriale di Caraffa*



*Pasquale Capellupo Presidente Consorzio Catanzaro 2000*

L'idea è che avviare un'impresa in Calabria sia difficile soprattutto per le pressioni e i conti che "bisogna" pagare alla criminalità organizzata. Poi, tra i fattori di criticità, viene di solito citata l'assenza di grandi infrastrutture, in particolare quelle viarie, che in un certo senso isola la regione rispetto al resto d'Italia. In realtà, se è possibile, la situazione è ancora peggiore del previsto, se si considera che alcune aree a vocazione industriale vivono di carenze che hanno quasi dell'incredibile: non c'è il servizio postale, ad esempio, e manca l'adsl. Così il presidente del consorzio Catanzaro 2000, Pasquale Capellupo, in riferimento all'area Pip di Caraffa e San Floro e all'area industriale di Marcellinara, è stato costretto a scrivere una

lettera a diversi enti, poi pubblicata dai giornali, per denunciare queste disfunzioni che sono un ostacolo di non poco conto nell'attività quotidiana di un'azienda.

### **Che risposte ha avuto?**

La mia lettera del 5 maggio scorso di denuncia dei disservizi che vanno penalizzando le aziende industriali, commerciali ed artigianali operanti negli insediamenti produttivi di Caraffa, San Floro, Marcellinara e, temiamo, anche nei realizzandi Piani di Germaneto e del comune di Girifalco, fa seguito ad una nostra precedente nota del 26 settembre dello scorso anno mentre anche Confindustria Catanzaro, il 28 febbraio scorso, era intervenuta presso Posta Italiane s.p.a per sollecitare l'attivazione dei necessari servizi di recapito postale.

Quale risposte abbiamo ricevuto? Una prima lettera del 9 novembre 2005 della filiale di Catanzaro di Posta Italiane in cui, non sembri un assurdo, ci si diceva che prima di procedere all'attivazione del servizio di recapito per le aziende negli agglomerati industriali della Valle del Corace era necessario effettuare un monitoraggio per la rilevazione dei flussi di corrispondenza al fine di stabilire e quantificare l'incidenza in termini di aumento della prestazione lavorativa dei portalettere.

In sostanza Poste Italiane intenderebbe verificare se gli incassi derivanti dal flusso di corrispondenza indirizzata in quell'area siano tali da consentire il pagamento del portalettere.



Non ci sono commenti.

Altra risposta, da parte della Divisione corrispondenza di Posta Italiane ci è pervenuta il 5 giugno scorso in cui si assicura di aver interessato le strutture competenti per una verifica delle irregolarità denunciate. Tutto nel perfetto burocratese e senza alcuna precisa assicurazione.

Questo per quanto riguarda i recapiti della corrispondenza. Per la mancata attivazione della rete ADSL nell'area di cui ci interessiamo, ad oggi nessuna risposta ci è pervenuta da parte di Telecom Italia e per la verità neanche da parte di quei soggetti a cui abbiamo indirizzato le nostre rimostranze, salvo la disponibilità di una impresa che opera nel campo delle telecomunicazioni che si è offerta di fornire soluzioni alternative, naturalmente maggiormente onerose per le imprese, prescindendo dalla cablatura delle aree interessate.

### **Come mai, a suo avviso e nonostante lo sviluppo di queste aree, si è accumulato questo ritardo in termini di servizi? Di chi sono le maggiori responsabilità?**

Difficile individuare precise responsabilità se non in quel lassismo e disinteresse che, specie nel Mezzogiorno, si manifesta anche in presenza di iniziative destinate ad elevare il livello socio economico del territorio. Non posso pensare che si vogliano far permanere condizioni di arretratezza perché il servizio, pur se più oneroso per le aziende, diventa economicamente più vantaggioso per chi lo eroga.

Non vi è dubbio, comunque, che enti quali Poste Italiane e Telecom, sia pure nella loro veste giuridica di società per azioni e quindi soggetti privati, debbano assolvere a precipui compiti istituzionali, primi fra tutti quelli di contribuire a dotare il territorio delle strutture necessarie a garan-

tirne la crescita.

I nuovi insediamenti industriali non sono più sede di sparse iniziative, ma ospitano decine e decine di imprese, anche di rilevante spessore e con notevole occupazione, ed altre 24 aziende, a breve, nasceranno nel PIP di Germaneto.

E' ancora possibile ignorare le necessità di una utenza così vasta e settorialmente qualificata? E' pensabile che queste imprese possano innovare processi e prodotti se a loro è preclusa la possibilità di utilizzare servizi essenziali quale quello postale o tecnologie di base quale l'ADSL? E' davvero pensabile che per attivare il servizio postale bisognerà fare il conto delle lettere in arrivo e in partenza? Noi ci auguriamo che le autorità centrali e regionali, cui è stata indirizzata la nostra protesta, spieghino ogni intervento diretto ad eliminare l'attuale situazione di disagio che, riteniamo, le imprese non sono più disponibili a sopportare.

### **Che altri tipi di problematiche vivono, se ne vivono, le aziende che operano in queste zone che sono tutto sommato vicinissime al capoluogo?**

Nella specifica area in esame, che rappresenta il vero baricentro della nostra regione, per la possibilità di collegare agevolmente i due versanti ionico e tirrenico e per la vicinanza con le principali infrastrutture (aeroporto, nodo ferroviario, autostrada), gli insediamenti industriali accusano altri annosi problemi rispetto ai quali gli enti locali interessati manifestano estrema difficoltà a trovare soluzioni. Ci riferiamo innanzitutto alle infrastrutture di base: ci troviamo, generalmente di fronte a reti viarie interne insufficienti e carenti di valida manutenzione, alla rete di illuminazione necessaria di potenziamento ed ampliamento, alla